

Ahi lasso, che li boni e li malvagi

Guittone d'Arezzo



XIII secolo

Esportato da Wikisource il 1 febbraio 2021. Segnala eventuali errori su it.wikisource.org/wiki/Segnala_errori



Ahi lasso, che li boni e li malvagi
omini tutti hano preso acordanza
di mettere le donne in despregianza;
e ciò più ch'altro far par che lor agi.
Per che mal aggia el ben tutto e l'onore 5
che fatto han lor, poi n'han merto sì bello;
m'eo sarò lor ribello
e prenderò solo la defensione,
e aproverò falso lor sermone,
e le donne bone in opera e in fede; 10
ma voglio che di ciò grazi' e mercede
rendano voi, gioia gioiosa, Amore.
Non per ragion, ma per malvagia usanza,
sovra le donne ha preso om signoria,
ponendole 'n dispregio e 'n villania 15
ciò ch'a sé cortesia pon' e orranza.
Ahi, che villan giudicio e che fallace!
ch'a Deo e a ragione è om tenuto,
e per ciascun statuto,
sì come donna, a guardar de fallire: 20
e tanto avante più quanto è più sire
e maggiormente ha saggia oppenione.
Adonque avemo a veder per ragione
qual più se guarda: quel blasmar men face.
Embola, robba, aucide, arde o desface, 25
periura, enganna, trade o falsa tanto
donna quant'om? non già, ma quasi santo

e 'l fatto so, ver' ch'è quel d'om fallace.
 Carnal talento è 'n loro d'un podere,
 al qual, savem, donna meglio contende; 30
 e s'el già la sorprende
 perché lei ne sia port'o prego o pregio,
 ma chi 'l porge, in fallir dobra·i dispregio;
 e qual armito è quel che se tenesse
 s'una plagente donna el richedesse 35
 com'om fa lei, de quanto el sa valere?
 Iulio Cesar non penò tempo tanto,
 né tanto mise tutto 'l suo valore
 a conquistar del mondo esser signore,
 talor non faccia in donna om altrettanto; 40
 e tal è che non mai venta dovene.
 Poi più savere e forza en l'om si trova,
 perché non si ben prova?
 Non vol, ma falla e fa donna fallare:
 adonque che diritto ha 'n lei biasmare? 45
 Già non e meraviglia qual s'arende,
 ma qual s'aiuta e [qual se] defende,
 poi d'entro e de for tanto assalto tene.
 Quant'è più ch'om d'amore a 'nformar fera,
 più feramente il ten poi l'ha fermato, 50
 como ferro ch'è più duro tagliato
 e ten la taglia poi meglio che cera;
 l'onor suo torna ad onta e 'l prode a danno,
 sé ned amico né Dio guarda fiore
 a seguir bene Amore; 55
 e om non mett' a ciò tanto coranza,
 tutto ragion non sia, s'el tene amanza,

e no 'nd'è un d'amor tanto corale,
che 'nver' sua donna stia ferm' e leale;
ma donna pur trov'om for tutto inganno. 60
Male san dir, ma non già devisare,
ché Deo, che mosse Sé sempre a ragione,
de limo terre l'om fece e formòne,
e la donna dell'om, siccome appare;
adonqu'è troppo più naturalmente 65
gentil cosa che l'omo e meglio è nata,
e più sembra ch'amata
ella fosse da Dio nostro signore;
e maggiormente più feceli onore
che non per om, ma per donna, salvare 70
ne volle veramente ed a Sé trare;
e ciò non fu senza ragion neente.
Vale per sé: nent'ho detto a sembrante;
apresso val ché fa l'omo valere:
ché 'ngegno, forzo, ardimento, podere 75
e cor de tutto ben mettere avante
donali donna en su' amorosa spera;
for che el non saveria quasi altro fare
che dormire e mangiare.
Adonque il senno e lo valor c'ha l'omo 80
da la donna tener lo dea, sì como
ten lo scolar dal so maestro l'arte;
ed ella quanto face a mala parte
dall'om tener lo pò simel mainera.
Prova altra no 'nde fo di ciò c'ho detto, 85
ma miri ben ciascuno se ver dico,
ché già no me desdico

de starne a confession d'omo leale;
e partase d'usar sì villan male
solo cui villania par e menzogna: 90
ché 'l remanente trar de sua vergogna
non sirà tal ch'io già n'aggia delecto.
Gentil mia donna, fosse in voi tesoro
quanto v'è senno en cor, la più valente
fora ver' voi neente; 95
e sed eo pur per reina vi tegno,
e' vi corona onor com'altra regno:
ché tanto è 'n voi di ben tutt' abondanza,
che viso m'è, Amor, che la mancanza
d'ogni altra prenda in voi assai restoro. 100
Ad Arezzo la mia vera canzone
mando, Amore, a voi, per cui campione
e servo de tutt'altre esser prometto.

Informazioni su questa edizione elettronica:

Questo ebook proviene da [Wikisource in lingua italiana](http://it.wikisource.org/wiki/Segnala_errori)^[1]. Wikisource è una biblioteca digitale libera, multilingue, interamente gestita da volontari, ed ha l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti il maggior numero possibile di libri e testi. Accogliamo romanzi, poesie, riviste, lettere, saggi.

Il nostro scopo è offrire al lettore *gratuitamente* testi liberi da diritti d'autore. Potete fare quel che volete con i nostri ebook: copiarli, distribuirli, persino modificarli o venderli, a patto che rispettiate le clausole della licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it)^[2].

Ma la cosa veramente speciale di Wikisource è che **anche tu** puoi partecipare. Wikisource è costruita amorevolmente curata da lettori come te. Non esitare a unirti a noi.

Nonostante l'attenzione dei volontari, un errore può essere sfuggito durante la trascrizione o rilettura del testo. Puoi segnalarci un errore a questo indirizzo: http://it.wikisource.org/wiki/Segnala_errori

I seguenti contributori hanno permesso la realizzazione di questo libro:

- Accurimbono
- IPorkBot
- Candalua
- AuBot

Il modo migliore di ringraziarli è diventare uno di noi :-)

A presto.

1. [↑](http://it.wikisource.org) <http://it.wikisource.org>

2. [↑](http://www.creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it) <http://www.creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>